

**MIGRANTI: UNESCO, DAL 2000 +26% BIMBI MIGRANTI E RIFUGIATI =  
Il 27 a Roma presentazione rapporto su spostamenti forzati e educazione, il 28 a Milano**

Roma, 20 nov. (AdnKronos) - Toccherà anche l'Italia la presentazione del rapporto mondiale di monitoraggio dell'educazione (Globale Education Monitoring Report) 2019 dell'UNESCO su "Migrazioni, spostamenti forzati e educazione", illustrato oggi a Berlino alla presenza del direttore generale dell'UNESCO, Audrey Azoulay. In Italia gli appuntamenti sono per il 27 novembre prossimo a Roma presso l'Accademia dei Lincei e il 28 novembre, a Milano all'Università Cattolica del Sacro Cuore, incontri ai quali parteciperà l'ex ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Stefania Giannini attuale Vice Direttore Generale UNESCO settore Education.

Il rapporto mostra che il numero di bambini migranti e rifugiati in età scolare è cresciuto del 26% dal 2000 a oggi e potrebbe riempire mezzo milione di aule. Il rapporto evidenzia successi e lacune nel garantire il diritto di bambini migranti e rifugiati ad un'educazione di qualità, un diritto che serve gli interessi di entrambi gli studenti e le comunità che in cui essi vivono.

"Il diritto di questi bambini all'educazione di qualità, anche se sempre più riconosciuto sulla carta, è sfidato quotidianamente nelle aule e cortili delle scuole e addirittura negato da alcuni governi. Nei due anni successivi il momento chiave rappresentato dalla dichiarazione di New York per rifugiati e migranti nel 2016, i rifugiati hanno perso 1,5 miliardi di giorni di scuola", rileva una nota. (segue)

**MIGRANTI: UNESCO, DAL 2000 +26% BIMBI MIGRANTI E RIFUGIATI (2) =**

(AdnKronos) - "Tuttavia -sottolinea una nota- c'è stato progresso nell'inclusione dei rifugiati nei sistemi educativi nazionali, come visto in otto dei dieci paesi che ospitano il numero più elevato di rifugiati. I campioni in questo campo sono paesi a basso reddito come Ciad, Etiopia e Uganda. Canada e Irlanda sono tra i leader globali nell'attuazione delle politiche di educazione inclusiva per gli immigrati".

Come affermato dal direttore generale dell'UNESCO, Audrey Azoulay, "tutti perdono quando l'educazione dei migranti e dei rifugiati viene ignorata. L'educazione è la chiave per l'inclusione e la coesione. Una classe caratterizzata da una maggiore diversità, mentre può rappresentare una sfida per gli insegnanti, può anche migliorare il rispetto per la diversità e l'opportunità di imparare dagli altri. È il modo migliore per rendere le comunità più forti e più resistenti. "

Metà delle persone costrette a muoversi al mondo sono sotto l'età di 18 anni. Eppure, molti paesi li escludono dai loro sistemi educativi nazionali. I bambini richiedenti asilo detenuti in paesi come

Australia, Ungheria, Indonesia, Malesia e Messico, hanno accesso limitato o nessuno accesso all'istruzione. I rifugiati rohingya in Bangladesh, i profughi burundesi nella Repubblica unita di Tanzania, i Karen rifugiati in Thailandia e molti rifugiati afgani in Pakistan possono solo ottenere un'educazione separata, non-formale, fornita dalla comunità o dalle scuole private, alcune delle quali non sono accreditate. Alcuni di questi paesi di accoglienza, non dispensano agli studenti rifugiati l'insegnamento della lingua di cui avranno bisogno per potersi integrare socialmente e avere buone prospettive di lavoro. (segue)

### **MIGRANTI: UNESCO, DAL 2000 +26% BIMBI MIGRANTI E RIFUGIATI (3) =**

(AdnKronos) - Il Kenya, ad esempio, consente ai rifugiati di beneficiare del programma scolastico nazionale ma non raggiunge la piena inclusione perché gli allievi vivono nei campi profughi dove non sono in grado di interagire con i loro coetanei kenyoti. Libano e Giordania, che accolgono il maggior numero di rifugiati pro-capite, non hanno le risorse necessarie per costruire altre scuole. Hanno pertanto stabilito dei turni scolastici separati mattina e pomeriggio per i nazionali e i rifugiati, limitando di fatto l'interazione tra i due gruppi.

Il rapporto riconosce i sostanziali investimenti compiuti da paesi come il Ruanda e la Repubblica islamica dell'Iran per garantire che i rifugiati frequentino la scuola insieme ai nazionali. La Turchia si è impegnata ad includere tutti i rifugiati nel suo sistema educativo nazionale entro il 2020, come anche sette paesi in Africa orientale. Uganda ha già adempiuto questa promessa.

Gli sforzi per l'inclusione possono venire a meno quando non c'è un numero di insegnanti sufficiente. In Libano, solo il 55% degli insegnanti e del personale educativo ha ricevuto una formazione specialistica per soddisfare le esigenze delle persone coinvolte in spostamenti forzati negli ultimi due anni. Per fornire un'istruzione di qualità a tutti i rifugiati, la Germania avrebbe bisogno 42.000 nuovi insegnanti, la Turchia di 80.000 e l'Uganda di 7.000. (segue)

### **MIGRANTI: UNESCO, DAL 2000 +26% BIMBI MIGRANTI E RIFUGIATI (4) =**

(AdnKronos) - I paesi a basso e medio reddito ospitano l'89% dei rifugiati ma mancano di fondi per fare fronte a tale situazione. I donatori dovrebbero triplicare le loro spese per l'educazione dei rifugiati nonché garantire un sostegno a lungo termine. La quota di studenti immigrati nei paesi ad alto reddito è aumentata dal 15% al 18% tra il 2005 e il 2017. Attualmente il loro numero di 36 milioni, è equivalente all'intera popolazione scolare in Europa. Al ritmo attuale, potrebbe salire al 22% entro il 2030. Ma ai bambini immigrati non si danno buone possibilità di successo. Nel 2017, nell'Unione europea, il numero di giovani nati all'estero che aveva abbandonato

precocemente l'educazione era il doppio di quello dei nativi. Gli studenti immigrati di prima generazione nei paesi dell'OCSE avevano 32% di meno di probabilità di ottenere le competenze di base in lettura, matematica e scienze nel 2015 rispetto ai nativi.

Manos Antoninis, Direttore del rapporto GEM ha detto : "I Paesi non possono pensare che il lavoro è finito una volta che gli immigrati sono a scuola. Sono esclusi in tanti altri modi. Finiscono in percorsi scolastici che aprono meno opportunità o in scuole con minori risorse nei quartieri difficili. Tuttavia,"continua Antoninis,"quasi tutti i paesi stanno per firmare due Patti Globali sui rifugiati e migranti, che contengono diversi impegni chiave in materia di educazione. Questo potrebbe essere il punto di svolta tanto atteso".

Il Canada, con la più alta percentuale d'immigrati tra i sette paesi industrializzati più ricchi, fa in modo che i bambini imparino in materia di migrazioni a partire in seconda elementare e ha sancito il multi-culturalismo nella sua costituzione. L'Irlanda, con la più alta percentuale di immigrati di prima generazione nell'Unione europea, è riuscita a finanziare una strategia di educazione interculturale durante una profonda crisi finanziaria.